



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Delle Vite de' Pontefici**

**Platina, Bartholomaeus**

**Venetia, 1666**

Bonifacio VI. Pont. CXIV. Creato del 895. a' 17. di Dicembre.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-11233**

Lod. Imp. guer-  
reggia con Be-  
renghario Duca  
del Friuli. Imp.  
Romano da i  
Longobardi  
tolto ai Fran-  
cesi.

Remigio d'Al-  
tisiodoro.

diede loro molte rotte. Per le quali vittorie diuentalo insolente, e contra le per-  
sone Ecclesiastiche specialmente, ne meritò da Dio il gastigo, ch'egli in breue di  
vna ischisa infermità, che i pidocchi lo mangiauano, morì, e ne lasciò l'Imperio  
e la vita. Fù in luogo di lui eletto Imperatore Lodouico, ilqual non ritrouia-  
mo, che in luogo alcuno mai la corona dell' Imperio riceuesse. Questi, come  
Martino scriue, facendo fatto d'arme con Berengario Duca del Friuli, che da  
Longobardi discendeua, mentre che il regno del padre, e dell'auolo suo ricu-  
perare intende, lo vinse, e ruppe. Ma facendosi poi di nuouo presso Verona bat-  
taglia, fù Lodouico con gran perdita de'suoi vinto, fatto prigionie, e priuo della  
vista. Et à questo modo essendo stato preso à cent'anni l'Imperio dell'Occiden-  
te in mano de' Francesi, in potere de' Longobardi ne venne. E fù nel tempo, che  
in Oriente Costantino figliuolo di Leone l'Imperio de' Greci reggeua. Nè sò per  
qual fatto auuenisse, che ad vn tempo istesso, e la industria de' gl'Imperatori, e la  
virtù, & integrità de' Pontefici mancasse. I quali tempi io giudico, che fossero  
infelicissimi, poiche (come Platone vuole) così sogliono essere per ordinario i  
popoli come i Principi sono. Ma ritorniamo à Formoso, i cui tempi la virtù, e  
dottrina di Remigio d'Altisiodoro sè, che del tutto infelici non fossero. Scribbe  
Remigio molte cose, e specialmente sopra Matteo, e sopra le Epistole di S. Paolo.  
Vogliono alcuni, che Remigio Vescouo di Rhemi sopra S. Paolo scriuesse, e  
non questo Remigio, di cui parliamo. Ma comunque si sia, questo è assai chia-  
ro, che l'vno, e l'altro Remigio assai dotti fusero. Formoso tenne 5. anni, e 6. me-  
si il Pontificato, e morì a' quattordici di Decembre. E non vacò dopò lui più,  
che due giorni la sede.

BONIFACIO VI. PONT. CXIV. CREATO  
del 895. a' 17. di Decembre.



**B**onifacio VI. Toscano à Formoso nel Pontificato successe. Ma quanto e-  
gli in questa dignità si viuesse, si dubita. Percioche alcuni più temp-  
dicono, alcuni meno. Io con la maggior parte m'accosto, che dico

no, ch'egli più che vintisei giorni Papa non fusse. E m'inclinano à douer ciò credere l'historie, che poco, ò nulla m'entione di lui fanno. Percioche come si potrebbe il tempo di questo Pontefice con silentio passare, s'egli (come vogliono alcuni) dodici anni gouernata la Chiesa hauesse? Hò io voluto nel catalogo de gli altri Pontefici porlo, non per le cose, che egli facesse; perche nulla ne fece, (che già quale egli fare potuto haurebbe in così breue tempo?) ma perche fù legitimamente, e con debiti mezi creato Pontefice. E morì, come hò detto, nel ventesimo sesto giorno del suo Papato, e fù dentro S. Pietro sepolto.

STEFANO VII. DETTO VI. PONT. CXV. CREATO  
del 896. a' 16. di Gennaro.



**S**TEFANO Sesto Romano, e Vescono d' Anagni preso, ch'ebbe il Pontificato, con tanto odio il nome di Formoso persequì, che tutto annullò quanto egli fatto hauea, benchè vogliono alcuni, che esso da Formoso hauuto il Vescouato d' Anagni hauesse. Ma io penso, che questo odio da ambitione nascesse, poi che n'erano à tale le persone Ecclesiastiche venute, che non forzate, come già prima, e contra lor volontà; ma da se stesse, e con doni, e subornationi si procurauano la dignità Pontificia. Hora di qui nasceua l'odio, che Stefano à Formoso, ancorchè morto fusse, mostraua, pretendendo, che impeditto l'hauesse à poter già prima il Pontificato ottenere. Scrive Martino, che con tanta rabbia Stefano in questo caso si mosse, che hauendone fatto consiglio, fece il corpo di Formoso dalla sepoltura torre, e spogliatolo dell'habito Pontificio, e d'vna veste da secolare vestitolo, in vna sepoltura di laici lo fece porre, hauendoli prima fatto troncàre quelle due dita della mano destra, con le quali principalmente i sacerdoti sogliono consecrare, e gettarle nel Tevere, allegando, egli hauesse contra la forma del giuramento, ch'egli già fatto haueua, ritolto il sacerdotio, del quale era stato giuridicamente da Giouanni ottauo primo, *Et fusse anche ritornato in Roma, doue haueua giurato, non douere*

Atto di strano  
esempio,

nilon-